

DANIELA FARNESE



“

VIA CHANEL N° 5

”

Una ragazza che credva nell'amore.
 Una stilista che ha rivoluzionato l'idea
 di femminilità. Due donne che non hanno mai
 smesso di sognare.



VIA CHANEL N° 5
 Newton Compton
 € 9,90

Rebecca ha trentatré anni, più di cento paia di scarpe, un armadio pieno di tubini neri e accanto a sé l'uomo della sua vita, Niccolò. Il suo mito, fin da ragazzina, è la grande Chanel e per questo motivo tutti gli amici la chiamano Coco.

Quando raggiunge Niccolò a Milano per lavoro, lui le confessa di essersi innamorato di un'altra e lei si ritrova single, in una grande città che non conosce, con il cuore spezzato.

Via Chanel n° 5 è il suo primo romanzo. Sia la scrittura che l'architettura della storia sembrano firmate da un'autrice collaudata. Che rapporto ha con la scrittura?

Mi è sempre piaciuto scrivere, fin da quando ero bambina. Scrivere è un modo per riordinare le idee, per fissare i monologhi interiori e per esorcizzare alcuni dubbi o paure. Credo, però, che nella scrittura mi aiuti soprattutto il fatto di essere una grande lettrice. Leggere è fondamentale per riuscire a scrivere. Divoro decine di libri l'anno.

Tra gli elementi importanti della storia spiccano la moda, la bellezza, ma anche l'ossessione per il peso, la taglia, ecc. Che importanza hanno nella sua vita personale?

La moda è un mondo che mi affascina da sempre. Adoro sfogliare le riviste, scoprire le nuove tendenze, fare shopping e – ça va sans dire – collezionare scarpe. L'ossessione per il peso è un tasto dolente. Sono stata un'adolescente cicciotta e non ho mai smesso di stare attenta a quello che mangio. Siamo circondati da immagini di donne e uomini perfetti e, per molti di noi, è difficile riuscire a vivere serenamente nel proprio corpo. Ho scoperto, però, che è possibile imparare a stare bene con noi stessi, ad accettarci. Quando impari a goderti la vita (e il cibo)

senza sensi di colpa, diventi più bello.

La trama mette in scena la generazione dei trentenni di oggi e la loro difficoltà a costruire relazioni durature. Si è ispirata a vicende personali o ha voluto riflettere questo aspetto sociale e psicologico della sua generazione?

La mia generazione vive nella perenne ricerca di un'irraggiungibile perfezione sentimentale. Siamo, forse, meno disposti a scendere a compromessi, molto più esigenti. E siamo precari nei sentimenti, come nel lavoro. Anche io, come Rebecca, la protagonista del romanzo, ho collezionato numerose delusioni amorose. Però non perdo mai la speranza. Sono convinta che il Principe Azzurro sia in arrivo, anche se in ritardo. Probabilmente sta solo cercando parcheggio.

Lei gestisce un blog quindi ha la possibilità di interagire con molte persone diverse ma anche appartenenti a uno stesso target di internauti. La conoscenza che ricava da questa esperienza è stata utile al suo esordio nella narrativa?

Curare il blog è stato di grande aiuto per la costruzione del romanzo. È una specie di palestra creativa. I lettori commentano in tempo reale e capisci subito se stai andando nella direzione giusta.

Prova anche lei la fascinazione che la protagonista nutre per Coco Chanel? Ce ne vuole parlare?

Coco Chanel era una donna incredibile. Creativa, brillante, forte, decisa. È stata una vera rivoluzionaria, nella moda, nel costume e nella cultura. E non smetterò mai di esserle grata per aver inventato il tubino: è il capo d'abbigliamento che mi valorizza di più.